

Il nostro dibattito sul tema «Chi critica i critici?»

Non guastatore ma specialista

Ludovica Modugno, autrice teatrale e televisiva, interviene con questo articolo nel dibattito sul tema.

Il critico, questo guastatore del critico, questo parasita! Il critico, ma chi crede di essere e non un critico? — Ha letto il critico e il critico, ma chi non ha capito niente? — Caro critico X, del giornale X, non è certo per parlarvi del diritto di esprimere giudizi negativi, che le serri su questa mia, ma è certo il mio nome!

Non mi ha nemmeno nominato! Domando e dico: poteva anche dire che sono io questa mia, ma almeno citare il mio nome!

— Ah, caro io le critiche ormai non le leggo più, lei non fanno solo il mio nome di fegato. E poi cosa conta? E' il pubblico, il mio pubblico a cui devo rispondere?

Queste le voci degli operatori teatrali e televisivi, per così dire. Ma se queste reazioni folkloristiche sono inutili e superficiali, bisogna che il critico e il critico-giornalista che se le telefona. Il critico tutto è entusiasta ma niente argomentazioni. Il critico da un pezzo è un critico che non costruisce il critico che «da il voto» e la bacchettata sulla mano. Il critico da un pezzo è un critico che non costruisce il critico che «da il voto» e la bacchettata sulla mano. Il critico da un pezzo è un critico che non costruisce il critico che «da il voto» e la bacchettata sulla mano.

Dall'improvvisazione alla competenza

Aldo Forbice, giornalista e scrittore. È autore di numerosi programmi televisivi (Tutto G, Lo sotto lo scritto, Ore 20. Alle prese con, e l'ultimo Cioap) eccetera.

Il critico televisivo è stata sempre, a torto, considerata un sottoprodotto della critica cinematografica e teatrale. E' stata quasi sempre affidata a redattori sprovveduti, a collaboratori, ocazionali e in genere a persone in attesa di «passare» alla critica più seria (quella cinematografica e teatrale, appunto). Il risultato è stato, di ogni critico, un provvisori che si occupano di tutto, che riversano su di sé i programmi, scientifici. Per non parlare poi di tutti quei «critici» che limitano a mandare in pagella qualche volta anche con la loro firma «pezzi» di azzurro o del bollettino di notizie Rai.

Questi signori, che si affrettano a mandare in pagella qualche volta anche con la loro firma «pezzi» di azzurro o del bollettino di notizie Rai. Quest'attività, che si affrettano a mandare in pagella qualche volta anche con la loro firma «pezzi» di azzurro o del bollettino di notizie Rai.

Il questionario

Proseguiamo la pubblicazione degli interventi nel dibattito sulla critica cinematografica, teatrale e televisiva. Ripetiamo, per comodità dei lettori, di coloro che volessero intervenire nel dibattito, il questionario con le domande del nostro giornale.

1. Che importanza ha e che ruolo esercita la critica (in campo cinematografico o teatrale o televisivo) sugli operatori a cui consuntiva?
2. Il critico e il rappresentante dei gusti e delle concezioni dei consumatori oppure è mediatore tra le intenzioni degli operatori e gli orientamenti dei consumatori, oppure ancora è soltanto un «ponte» che collega i propri gusti e le proprie concezioni? O che altro ancora?
3. Il critico può essere soggetto a diversi tipi di condizionamento (ad es. il giornale in cui lavora, il settore dello spettacolo cui si riferisce, l'ideologia o ad altri ancora). Se questo è vero, quali è la principale fonte di condizionamento? E perché?
4. Il critico ha veramente l'ultima parola? Se sì, è vero e giusto che sia così e che a sua volta non sia sottoposto a critica? Quali possibilità e modi di risposta hanno o potrebbero avere operatori e lettori?
5. Quali sono stati — se ve ne sono stati — i principali mutamenti in questi campi della critica ha manifestato in questi anni?
6. La critica sul nostro giornale per il cinema, il teatro e la televisione si differenzia, e in che misura, da quella che si trova in altri quotidiani e periodici? In che cosa potrebbe essere diversa?

persona alla ricerca di nuovi linguaggi ed espressività, saranno insieme sulla tavola del patoscoeno. Quelle tavole stanno ancora aspettando!

In compenso però attori, critici e spettatori si sono trovati a convegni e seminari dove hanno visto documenti comuni pieni di buone volontà collettive e di scopi unitari.

Non bisogna comunque essere troppo disfattisti, qualche cosa si muove: i nostri critici più attenti visitano sempre più frequentemente teatri e meteteche piccoli e periferici, dove talvolta riscontrano piacevoli sorprese. Inoltre lo spazio che l'Unità dedica ad una iniziativa critica di questo tipo sembra parli da sola. Devo notare, in proposito, come sia stato importante aumentare il numero delle opinioni e dei giudizi nello spettacolo. Quest'iniziativa del nostro giornale dà la possibilità di guardare con occhi nuovi, di vedere a tutto ciò che avviene nell'inquieto ambiente dello spettacolo. Come è interessante dare spazio a una critica anche a chi non fa il critico di professione, ma che ha una certa personalità nel mondo della cultura.

Insomma, sulla stampa qualcosa cambia. I condizionamenti si fanno meno pres-

Il nipote di Rameau a Napoli

Diderot nel chiostro per chi resta in città

L'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura - In programma «Rocco Scotellaro» nella interpretazione di Bruno Cirino

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI — Che la sala in cui solitamente si svolgono le rappresentazioni teatrali possa diventare il camerino di una compagnia di attori e costumi, è un fatto che in questi giorni sta succedendo.

Questa utilizzazione, così inconsueta, dell'antico edificio di Santa Maria la Nova, in pieno centro storico — sede appunto del consiglio provinciale di questa città — è stata decisa da una commissione di lavoro che ha il compito di organizzare la stagione teatrale di questa città.

Grido d'allarme per l'istituto cinematografico

Il Centro non può attendere

Durante il convegno per la riforma della legislazione cinematografica, indetto dall'ANAC, è stato un docente, Virgilio Tosi, a fare degli insegnamenti, degli allievi e dei dipendenti, a lanciare un grido di allarme sulle sorti del Centro sperimentale di cinematografia e chiedere la solidarietà degli altri politici, sindacati e culturali.

Il Centro sperimentale di cinematografia è un istituto che ha il compito di sperimentare nuove tecniche e linguaggi cinematografici. Durante il convegno per la riforma della legislazione cinematografica, indetto dall'ANAC, è stato un docente, Virgilio Tosi, a fare degli insegnamenti, degli allievi e dei dipendenti, a lanciare un grido di allarme sulle sorti del Centro sperimentale di cinematografia e chiedere la solidarietà degli altri politici, sindacati e culturali.

Incontro con Jon Jost, cineasta «camaleonte»

Un regista americano s'affaccia sull'Europa

Lo scotto pagato alla sperimentazione - Il significato di «Angel City» - A Roma un ciclo di film dell'unico superstite dell'«underground» statunitense

ROMA — Di passaggio a Roma diretto a Taormina, dove proietteremo in concorso al Festival il suo più recente lungometraggio, il regista americano Jon Jost, ultimo arrivato ma anche unico superstite dell'«underground» americano, si trova ora in vetrina al cinema. È un regista che mostra in cartellone questa settimana una personale completa del cineasta di Chicago.

Si comincia, oggi e domani allo Studio 1, con Angel City (1977), un altro lungometraggio. Giovedì prossimo, sempre allo Studio 1, è la volta di un collage di brevi cose, ovari, Fragments e Beauty sells best. Sempre giovedì, allo Studio 2 invece, c'è Last calls for a sine dance (1977). Poi, venerdì, allo Studio 1, viene presentato Speaking directly (1974) per il tutto il fine settimana. Martedì prossimo agosto, quando il regista americano riprenderà con Chameleon, di ritorno da Taormina.

Jon Jost è un simpaticone. È lo stesso che prepara una proiezione improvvisata di Angel City nei locali di via Orti d'Albert. Questo regista americano, di cui Godard dice un gran bene, col tono rapido ed esclamativo tipico degli intellettuali parigini, ama l'Europa. L'Italia in particolare. Quindi non fa, sulle nostre strade, Jon ha lavorato molto di pollice, e per fortuna ha fatto buoni incontri. Sul fronte di questa vacanza, ha girato a Milano un cortometraggio. Eppure, a Napoli, qualche attenzione e menzione.

Lettere all'Unità

Altri pareri sui processi in Unione Sovietica

Caro compagno direttore, è incontestabile il progresso del grande paese del socialismo, dove è andato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove le catene della schiavitù sono state spezzate e sepolte grazie alla Rivoluzione d'Ottobre che è costata quaranta milioni di vite umane, dove venti milioni di anni sono caduti per la destra e la sconfitta del nazionismo fascista e della guerra mondiale. A quel Paese, costretto a suoi quindici milioni di anni sono stati denunciati, i paesi di tutti, un'industria e i Paesi oppressi guardano sempre con ammirazione e simpatia. Ma tutto questo non basta. Le teste e le sentenze della magistratura sovietica per alcuni reati d'imputazione dei cittadini.

Vita difficile per l'emigrante in Australia

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.



Una scena di «Chameleon» di Jon Jost

desolati, piscine insanabili di poter mettere insieme i pezzi di un musico per dar gli un senso. Jon Jost, allora, si è dedicato al suo personaggio, come vuole la legge, una volta risolto il caso di un poliziotto che si era sparato un colpo in testa. Il film è molto interessante, e ci rammenta prelude a una scelta narrativa ora in corso, e l'eccezionale opera di Jon Jost, perciò aspettiamo Chameleon. Come Angel City, anche se è un film come Dreams that money can buy, così ai momenti in cui un'avanguardia diventa statica, resta testimone opportuno secondo noi di un'elaborazione trascendente della ricerca parascientifica di una mediazione fra realismo, finzione ideologica e creatività. Quando si spiega a se stessi che c'è il liberalismo si è pronti a farne prosa e poesia. E paradossalmente, si è pronti a tornare, con una via italiana, al cosiddetto cinema puro.

David Grieco

Il nipote di Rameau a Napoli

Diderot nel chiostro per chi resta in città

L'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura - In programma «Rocco Scotellaro» nella interpretazione di Bruno Cirino

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI — Che la sala in cui solitamente si svolgono le rappresentazioni teatrali possa diventare il camerino di una compagnia di attori e costumi, è un fatto che in questi giorni sta succedendo.

Lettere all'Unità

Altri pareri sui processi in Unione Sovietica

Caro compagno direttore, è incontestabile il progresso del grande paese del socialismo, dove è andato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove le catene della schiavitù sono state spezzate e sepolte grazie alla Rivoluzione d'Ottobre che è costata quaranta milioni di vite umane, dove venti milioni di anni sono caduti per la destra e la sconfitta del nazionismo fascista e della guerra mondiale. A quel Paese, costretto a suoi quindici milioni di anni sono stati denunciati, i paesi di tutti, un'industria e i Paesi oppressi guardano sempre con ammirazione e simpatia. Ma tutto questo non basta. Le teste e le sentenze della magistratura sovietica per alcuni reati d'imputazione dei cittadini.

Vita difficile per l'emigrante in Australia

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Lettere all'Unità

Altri pareri sui processi in Unione Sovietica

Caro compagno direttore, è incontestabile il progresso del grande paese del socialismo, dove è andato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove le catene della schiavitù sono state spezzate e sepolte grazie alla Rivoluzione d'Ottobre che è costata quaranta milioni di vite umane, dove venti milioni di anni sono caduti per la destra e la sconfitta del nazionismo fascista e della guerra mondiale. A quel Paese, costretto a suoi quindici milioni di anni sono stati denunciati, i paesi di tutti, un'industria e i Paesi oppressi guardano sempre con ammirazione e simpatia. Ma tutto questo non basta. Le teste e le sentenze della magistratura sovietica per alcuni reati d'imputazione dei cittadini.

Vita difficile per l'emigrante in Australia

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Caro direttore, da tempo dato che a Brisbane c'è una crisi di lavoro nel Bush, a distanze che non sono mai inferiori a 1000 chilometri, ho visto presso la famiglia una lettera di quattro settimane. Durante questi brevi ritorni ho i miei contatti con i compagni, simpatici e non sono affatto indifferenti. E poi si guardano 25 copie di Nuovo Paese.

Lettere all'Unità

Altri pareri sui processi in Unione Sovietica

Caro compagno direttore, è incontestabile il progresso del grande paese del socialismo, dove è andato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove le catene della schiavitù sono state spezzate e sepolte grazie alla Rivoluzione d'Ottobre che è costata quaranta milioni di vite umane, dove venti milioni di anni sono caduti per la destra e la sconfitta del nazionismo fascista e della guerra mondiale. A quel Paese, costretto a suoi quindici milioni di anni sono stati denunciati, i paesi di tutti, un'industria e i Paesi oppressi guardano sempre con ammirazione e simpatia. Ma tutto questo non basta. Le teste e le sentenze della magistratura sovietica per alcuni reati d'imputazione dei cittadini.